

LE REAZIONI

Le forze politiche del territorio difendono l'importanza dell'intervento

E il Pd scende in campo: «La Regione salvi l'opera»

Piconese: si assumano tutte le iniziative per superare il diniego

● «La Regione intervenga subito per salvare un'opera fondamentale per il territorio».

Salvatore Piconese, segretario provinciale del Pd, lancia il suo appello a Bari. E non è il solo. Una lunga onda di disapprovazione si è alzata dalla politica salentina al diniego di Arpa e Soprintendenza al progetto del porto turistico di Otranto. Un progetto cresciuto in sei lunghi anni di attesa tra taciti silenzi e che ora potrebbe subire una brusca frenata, perché, secondo la Soprintendenza «comporterebbe la radicale trasformazione fisica, percettiva e visiva dell'area, con il conseguente annullamento dell'identità stessa dei luoghi». Ora l'iter procedurale prevede la convocazione della conferenza dei servizi per il rilascio della valutazione di impatto ambientale.

«La Regione Puglia - dice Piconese - deve intervenire subito per salvare un'opera fortemente voluta sia dal Comune di Otranto che da tutte le amministrazioni aderenti all'Unione dei Comuni Terre d'Oriente. Condivido pienamente - continua - le considerazioni espresse dal sindaco Cariddi. Difatti non è pensabile che un unico parere negativo espresso a distanza di oltre sei anni dall'avvio della procedura, possa vanificare la possibilità di un intervento finalizzato a valorizzare, anche sotto il profilo economico e sociale, le bellezze di quel territorio». Anche per-

LE RICHIESTE

«Il risultato raggiunto non può essere vanificato»



● Piconese: «Il progetto è stato migliorato nella prospettiva di minimizzare il pur inevitabile impatto ambientale, nell'assoluto disinteresse della Soprintendenza. Il risultato non può essere vanificato».

«Pareri come stillicidio che rallentano l'iter»



● Francesco Bruni: «A distanza di sette anni giungono al Comune, quasi come uno stillicidio, pareri e decisioni parziali, che ancora non consentono la definizione della conferenza dei servizi»

ché il progetto in questione «è stato via via migliorato nella prospettiva di minimizzare il pur inevitabile impatto ambientale, nell'assoluto disinteresse della Soprintendenza. Il risultato raggiunto, se possibile ancora migliorato, non può e non deve essere vanificato. Il Pd della provincia di Lecce, insieme al circolo di Otranto chiede - conclude Piconese - il massimo impegno dei consiglieri e degli assessori regionali del Pd affinché la Regione Puglia, cui spetta la decisione finale circa la realizzazione dell'opera, assuma le iniziative necessarie per superare il diniego espresso dalla Soprintendenza».

E dal Partito Democratico fanno sentire la loro voce anche l'onorevole Teresa Bellanova, sottosegretaria al Lavoro e alle Politiche Sociali e dell'onorevole Salvatore Capone, che sottolineano «l'importanza strategica che il progetto riveste per lo sviluppo di Otranto e del Salento». Bellanova e Capone chiedono a questo punto un incontro con il sindaco di Otranto Luciano Cariddi per comprendere più approfonditamente lo stato delle cose.

E l'appello - partito col senatore di Sel Dario Stefano - è bipartisan e viene fatto proprio anche dal centrodestra attraverso il senatore Francesco Bruni, capogruppo Fi Commissione Bicamerale per la semplificazione normativa ed amministrativa. L'ex primo cittadino di Otranto non entra nel merito

del progetto del porto turistico, ma nella gestione dell'intero procedimento amministrativo da parte di uffici ed amministrazioni interessate.

«Il primo dato da evidenziare - spiega Bruni - riguarda la enorme durata del procedimento a fronte di un progetto (condivisibile o meno) che vedeva stanziare, da parte dell'impresa proponente, la ragguardevole somma di sessanta milioni di euro. Infatti - continua il capogruppo Fi - a distanza di sette anni giungono al Comune, quasi come uno stillicidio, pareri e decisioni parziali, che ancora non consentono la definizione della conferenza dei servizi». Sette anni per una decisione finale secondo Bruni «mai ancora formalizzata, sono un tempo insostenibile per ciascun imprenditore, anche per il più facoltoso. Gli enti competenti, se inclini ad un parere negativo od ostativo, avrebbero dovuto significare nel giro di qualche mese la propria decisione contraria, consentendo all'impresa di fare le proprie valutazioni». Per il senatore forzista «è uno scandalo che si discuta del progetto del porto, ancora dopo sette anni. L'intera vicenda dimostra quanto in Italia ci sia bisogno di una vera semplificazione normativa ed amministrativa, favorendo il ridimensionamento del moloch della burocrazia, che allontana nuove iniziative imprenditoriali e nuove occasioni di lavoro e crescita nel nostro Mezzogiorno».

